



Rassegna Stampa 21 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Formazione

Nuove figure tecniche per gestione efficienza energetica e riduzione del cartario

Lunedì 27 ottobre, alle ore 11,00, presso la Sala Convegni "Fantini", di Confindustria Foggia, si svolgerà la presentazione del Nuovo Percorso "Energy Specialist" di Tecnico Superiore per l'efficienza energetica e la gestione della riduzione nel settore cartario. Il percorso innovativo è stato progettato d'intesa con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per formare figure tecniche strategiche nel settore dell'efficienza energetica e della produzione sostenibile. Interverranno **Potito Salatto**, Presidente Confindustria Foggia; **Sebastiano Leo**, Assessore della Regione Puglia al Lavoro e Formazione; **Pasquale Palmisano**, Dirigente ITT Altamura - Da Vinci di Foggia; **Nicola Pavia**, Presidente ITS Academy Green Energy Puglia.



Foggia, si torna a volare arriva «AeroItalia»

Collegamenti con Milano e Torino, venduti 1500 biglietti in 48 ore

● Dal «Gino Lisa» di Foggia si torna a volare. Ogni giorno con Milano Malpensa, due volte a settimana con Torino e con una possibile terza rotta nel periodo delle festività natalizie con Bologna, mentre si sta pensando ad un collegamento anche con Roma Fiumicino per i transiti nazionali ed internazionali. Il rilancio dello scalo foggiano dopo due settimane di blocco in seguito al forfait della Lumiwings, è stato presentato nell'aerostazione dal vicepresidente della Regione, Raffaele Piemontese, dal presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile e dall'amministratore delegato di Aeroitalia, Gaetano Intrieri, che si è detto «straordinariamente colpito dalle 1500 vendite di biglietti in line nel giro di 48 ore».

Aeroitalia dunque amplia il proprio network con l'avvio delle operazioni dall'aeroporto «Gino Lisa» di Foggia. A partire dal prossimo 1° novembre, sarà operativo un volo giornaliero Foggia-Milano Malpensa, che garantirà collegamenti quotidiani con uno degli scali più importanti d'Europa. Inoltre, Aeroitalia attiverà due frequenze settimanali sulla tratta Foggia-Torino, con voli in programma ogni lunedì e venerdì, ideali sia per i viaggi di lavoro sia per il turismo.

«Siamo orgogliosi di poter contribuire concretamente allo sviluppo dell'aeroporto di Foggia e di offrire nuove opportunità di viaggio ai cittadini pugliesi» - ha dichiarato Gaetano Intrieri, Amministratore Delegato di Aeroitalia. - «Questi collegamenti rappresentano un primo passo importante di avvicinamento verso il mercato pugliese. Speriamo presto di

iniziare ad operare anche da Bari e Brindisi».

«La firma dell'accordo con Aeroitalia - ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile - rappresenta un risultato significativo e una concreta dimostrazione di impegno istituzionale e corale. Un traguardo reso possibile grazie al management di Aeroporti di Puglia e al coordinamento del Capo di Gabinetto della Regione Puglia e

terminazione e coerenza rispetto agli impegni assunti, con il territorio e con i passeggeri, consapevoli del valore di questa infrastruttura per il rilancio dell'area. A tal proposito abbiamo proceduto, nonostante la sospensione dei voli, all'assunzione di 10 nuove risorse umane che stiamo formando. Lo scalo di Foggia serve un ampio bacino che comprende territori dell'Irpinia, del Molise e della provincia di Potenza, oltre alla Capitanata, la seconda



al supporto costante della Regione, che hanno seguito con attenzione ogni fase del delicato percorso che abbiamo affrontato. L'arrivo di Aeroitalia, compagnia con una flotta moderna e flessibile, risponde pienamente alle esigenze operative dell'aeroporto «Gino Lisa» e conferma le potenzialità dello scalo, strategico per l'intero territorio. Abbiamo lavorato con de-

provincia più estesa d'Italia. Un territorio ricco di risorse turistiche, culturali e religiose, dal Gargano ai Monti Dauni, fino a San Giovanni Rotondo. Con questo passo, si rafforza l'obiettivo di contribuire in modo concreto allo sviluppo socio-economico della regione, con spirito di servizio e senso di responsabilità istituzionale».



FOGGIA Da sabato 1° novembre i gate dell'Aeroporto civile «Gino Lisa» di Foggia torneranno a rianimarsi con i collegamenti previsti con Milano Malpensa (tutti i giorni) e Torino (due volte a settimana). A destra la conferenza al Gino Lisa foto Maizzi

ESOSISTEMI URBANI

IL DOSSIER DI LEGAMBIENTE

GLI INDICATORI

I nostri luoghi tradiscono difficoltà in termini di mobilità sostenibile, gestione dei rifiuti qualità dell'aria e adattamento climatico

IL COMMENTO

La presidente Salzedo: «Siamo ancora in ritardo e non riusciamo a imprimere un vero cambiamento nel tessuto urbano»

Città in affanno sulla sostenibilità

Pugliesi e lucane in bassa classifica: la migliore è Lecce, risale Bari, Matera sprofonda

● La prima città in classifica è Lecce, ma è al 53esimo posto, diciamo nel mezzo della lista dei capoluoghi italiani stilata da Ecosistema Urbano, il report annuale di Legambiente in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore.

In vetta alla classifica c'è Trento, all'ultimo posto, il 106esimo, Reggio Calabria. Niente di nuovo sotto il sole: per performance ambientali sostenibili il Paese è come sempre tagliato in due, con un Nord ricco di buone prassi e un Sud perennemente in affanno.

Vediamo le città pugliesi e lucane. Dopo Lecce al 53esimo posto (comunque risalita di 5 posizioni rispetto al 2023), troviamo Bari, 76esima ma con un balzo in classifica di +13. Retrocede invece al 79esimo posto Brindisi (-8 posizioni rispetto all'anno precedente), calo anche Taranto (82esima, nel 2023 era 79esima) e Foggia (91esima, ha perso ben 7 posizioni rispetto al 2023). Pessime le città lucane: 84esima Potenza (-4 rispetto al 2023) 92esima Matera (-10).

Ma quali sono gli indicatori che ispirano la classifica dell'Ecosistema urbano? Biossido di azoto, ozono, Pm 10, Pm 2,5, consumi idrici, dispersione della rete idrica, rifiuti prodotti, raccolta differenziata, passeggeri trasporto pubblico, offerta trasporto pubblico, Ztl, piste ciclabili, tasso di motorizzazione, isole pedonali, alberi, verde totale, uso efficiente del suolo, trend del consumo di suolo, solare pubblico.

«Le città italiane – commenta il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani – si stanno lentamen-

te trasformando. Sono tanti e visibili i cantieri della transizione ecologica, ma sono ancora troppi i problemi irrisolti a partire dalla mitigazione e l'adattamento delle città agli impatti della crisi climatica così come il reperimento delle risorse finanziarie dopo la conclusione del PNRR. Il Paese ha bisogno di interventi normativi e strumenti per facilitare una rigenerazione urbana adeguata alla sfida climatica a partire da una legge nazionale che fermi il consumo di suolo che non è causato dal fotovoltaico a terra, oggi vietato per legge, ma da altre infrastrutture. Serve anche rivedere il sistema dei bonus

edilizi per rispettare gli obiettivi della direttiva case green. Senza dimenticare che occorre anche una consapevolezza tra gli amministratori locali che devono avere il coraggio di rompere gli schemi insieme a una nuova presa di coscienza nella cittadinanza che non si deve opporre alle opere della transizione ecologica».

Per Daniela Salzedo, presidente di Legambiente Puglia, le nostre città «confermano le loro posizioni nella seconda metà della classifica di Ecosistema Urbano. Come negli anni precedenti, Lecce si conferma la prima tra le città della

nostra regione, ma le problematiche strutturali restano in gran parte irrisolte. Si tratta delle stesse criticità che, da tempo, evidenziamo nei nostri rapporti e che i cittadini continuano a segnalarci quotidianamente: segno che siamo ancora in ritardo e che non riusciamo a imprimere un vero cambiamento nel tessuto urbano. Gli indicatori che determinano la posizione in classifica riflettono perfettamente le difficoltà concrete che le nostre città vivono in termini di mobilità sostenibile, gestione dei rifiuti, qualità dell'aria e adattamento climatico. Investire con decisione in strategie di adattamento ai

cambiamenti climatici e in politiche di sostenibilità urbana è ormai imprescindibile, se vogliamo costruire città realmente a misura di cittadino».

TARANTO: DIALOGO APERTO - «Saremo ben contenti di accogliere gli esponenti di Legambiente nella sede del Comune»: così il sindaco di Taranto, Piero Bitetti, in merito alla richiesta di Lunetta Franco, presidente di Legambiente Taranto, avanzata ieri in una nota a commento dei dati del Rapporto Ecosistema Urbano 2025. «Legambiente ci chiede un confronto? E noi non possiamo che rispondere di sì – dice Bitetti – nell'ottica di collaborazione con tutte le realtà che si occupano di tematiche a noi care, come quella ambientale. Siamo disponibili da subito a sederci ad un tavolo programmatico, condividendo quanto stiamo portando avanti, così come pianificato in campagna elettorale, ma anche accogliendo nuove indicazioni e suggerimenti al fine migliorare la qualità della vita dei tarantini. Condividiamo anche – conclude il primo cittadino – l'impostazione di lavoro che avanza Legambiente, fatta di costanza e di coraggio, e soprattutto di risultati tangibili nel tempo. Sappiamo di aver accumulato ritardi su alcune questioni, non ascrivibili all'attuale amministrazione, ma sappiamo anche che non manca, da parte di questo Ente, la volontà di mettere in rete e a confronto energie e sinergie con il solo obiettivo comune di dare a questa comunità una precisa dignità ambientale e sociale».

(red. pp.)



FOCUS A MANFREDONIA

Imprese femminili e start up giovanili ecco come avere gli aiuti pubblici



Un momento del dibattito a Manfredonia

● Un focus promosso e organizzato dall'Amministrazione Comunale di Manfredonia e Confesercenti Foggia su "Costruire il domani" si è svolto presso l'aula consiliare del Comune del Comune sipontino. Il sindaco Domenico La Marca ha ringraziato i partecipanti per aver aderito alla costituzione dello sportello per le aziende "fare imprese" e accolto l'invito dell'Amministrazione Comunale ad approfondire i temi dello sviluppo economico locale e la promozione dell'auto-imprenditorialità.

E' seguito l'intervento dell'Assessore allo Sviluppo Economico, Matteo Gentile, che ha illustrato le funzioni dello sportello "fare impresa" ringraziando Confesercenti. Lorenzo Minnielli di Puglia Sviluppo ha presentato le agevolazioni previste dal suo organismo, e Rosanna Rinaldi, esperta di Finanza Agevolata, che ha trattato le agevolazioni alle imprese gestite da INVITALIA (l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa), rivolte alle nuove iniziative di imprese operanti a livello nazionale. Lorenzo Minnielli ha illustrato gli strumenti agevolativi gestiti da Puglia Sviluppo S.p.A., società in house della Regione Puglia, rivolte alle nuove iniziative di imprese e alla startup innovative operanti nel territorio pugliese. In particolare N.I.D.I. (Nuove iniziative di impresa), la misura destinata alle Compagini Giovanili, Imprese Femminili, Nuove Imprese, Imprese Turistiche che intendano avviare, sul territorio della Regione Puglia, un'iniziativa imprenditoriale prevedendo un programma di investimenti completo, organico e funzionale; le intensità di aiuto sono pari al 100% per programmi di investimento fino ad 50.000 euro, pari al 90% per programmi di investimento da 50.000 e 100.000, pari all'80% per programmi di investimento da 100.000 a 150.000. Forma agevolativa: 50% a fondo perduto e 50% a prestito rimborsabile a tasso zero. Per le Compagini Giovanili ed Imprese Femminili vi è, inoltre, il 25% di assistenza rimborsabile, ciò significa che il fondo perduto può arrivare al 75%.

Minnielli ha proseguito il suo intervento trattando "TECNONIDI". La misura è destinata alle piccole imprese che, nel territorio della Regione Puglia, intendono avviare o sviluppare piani di investimento a contenuto tecnolo-

gico in una delle aree di innovazione e delle "tecnologie chiave" abilitanti. Le società partecipanti dovranno essere startup innovative. Le intensità di aiuto prevedono: un'agevolazione in conto impianti, non superiore ad 200.000, pari all'80% degli investimenti ammissibili costituita da una sovvenzione pari al 40% del totale degli investimenti ammissibili; ii. un prestito rimborsabile pari al 40% degli totale degli investimenti ammissibili. Una sovvenzione, come contributo in conto esercizio, non superiore all'importo di 80.000, pari all'80% delle spese di funzionamento ammissibili. Dopo aver esaurientemente chiarito le perplessità emerse nel corso del dibattito, Minnielli ha concluso la sua relazione rendendosi disponibile ad assistere le Associazioni ed i Professionisti per tutti i quesiti che dovesse emergere nel corso della compilazione delle richieste di partecipazione ai bandi. Rosanna Rinaldi, esperta di finanza agevolata è invece intervenuta per trattare gli strumenti agevolativi gestiti da INVITALIA rivolte alle nuove iniziative di imprese operanti a livello nazionale. RESTO AL SUD, misura di investimento rivolta alle società (anche in forma individuale) costituite da soggetti under 56 che alla presentazione della domanda hanno residenza nel Sud Italia, non sono già titolari di altre attività d'impresa in esercizio alla data del 21/06/2017 e non hanno un lavoro a tempo indeterminato. La misura Resto al Sud copre fino al 100% delle spese, con un finanziamento massimo di 50.000 euro per ogni richiedente, che può arrivare fino a 200.000 euro nel caso di società composte da quattro soci. La misura agevolativa è composta da 50% a fondo perduto e 50% a prestito rimborsabile garantito dal Fondo di Garanzia per le PMI. Gli interessi sono a carico di Invitalia; ON - Oltre Nuove imprese a tasso zero si rivolge alle micro e piccole imprese composte in prevalenza da giovani tra i 18 e i 35 anni o da donne di tutte le età. Sono ammissibili le imprese che abbiano una compagine sociale composta per almeno il 51% da giovani under 35 e da donne di tutte le età. La forma agevolativa prevedere mix di finanziamento a tasso zero e contributo a fondo perduto per progetti d'impresa con spese fino a 3 milioni di euro, che può coprire fino al 90% delle spese totali ammissibili.

l'Attacco 21 ottobre 2025

Gaetano Intrieri, Raffaele Piemontese, Antonio Vasile, Vania Romano, Marco Catamerò



Foggia

Inizia l'era Aeroitalia, con la stessa promessa del 2022: “Entro un anno 150mila passeggeri”

Oltre a Milano Malpensa e Torino, collegamento sperimentale dal 15 dicembre per il periodo natalizio per Bologna (da riproporre in estate in caso di successo)

di Lucia Piemontese

L'ad: “Per essere sostenibile economicamente una impresa deve avere almeno cinque aerei”

La promessa fatta da Aeroporti di Puglia ieri a Foggia, presentando Aeroitalia, è stata la stessa di maggio 2022 quando fu annunciata la compagnia greca Lumiwings: per l'aeroporto Gino Lisa 150mila passeggeri in un anno. Un obiettivo non raggiunto negli ultimi tre anni, con poco più di 53mila passeggeri nei primi otto mesi del 2025. Si riuscirà almeno con Aeroitalia, che fa tornare lo scalo da un anno a parlare italiano? A partire dal prossimo 1° novembre, sarà operativo un volo giornaliero Foggia-Milano Malpensa; due le frequenze settimanali sulla tratta Foggia-Torino, con voli in programma ogni lunedì e venerdì, ideali sia per i viaggi di lavoro sia per il turismo. Mentre la terza rotta, svelata ieri, è Bologna, che partirà il 15 dicembre



Alcuni dei presenti

e sarà disponibile fino al 15 gennaio, per poi tornare per la summer season nel periodo fine marzo-fine ottobre. Insomma, una sperimentazione nel periodo natalizio che, in caso di successo, verrà riproposta per l'estate.

“La firma dell'accordo con Aeroitalia”, ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, **Antonio Maria Vasile**, “rappresenta un risultato significativo e una concreta dimostrazione di impegno istituzionale e corale. Un traguardo reso possibile grazie al management di Aeroporti di Puglia e al coordinamento del capo di Gabinetto della Regione Puglia e al supporto costante della Regione, che hanno seguito con attenzione ogni fase del delicato percorso che abbiamo affrontato. L'arrivo di Aeroitalia, compagnia con una flotta moderna e flessibile, risponde pienamente alle esigenze operative dell'aeroporto Gino Lisa e conferma le potenzialità dello scalo, strategico per l'intero territorio. Abbiamo lavorato con determinazione e coerenza rispetto agli impegni assunti, con il territorio e con i passeggeri, consapevoli del valore di questa infrastruttura per il rilancio dell'area. A tal proposito abbiamo proceduto, nonostante la sospensione dei voli, all'assunzione di 10 nuove risorse umane che stiamo formando. Lo scalo di Foggia serve un ampio bacino che comprende territori dell'Irpinia, del Molise e della provincia di Potenza, oltre alla Capitanata, la seconda provincia più estesa d'Italia”.

Dopo il mese di fermo dovuto al fallimento, di fatto, di Lumiwings – che per tre anni è stata la sola operativa nello scalo daunio, con un unico aereo per giunta in locazione e alla fine venuto meno – la Capitanata era ripiombata nell'incubo del passato, quando era impossibile volare da Foggia. Ora il sospiro di sollievo.

Bari-BAT. La sezione aggrega le imprese che gestiscono RSA e Centri Diurni

La popolazione invecchia e Confindustria crea la sezione 'Servizi di cura e assistenza'

La popolazione pugliese invecchia e il futuro della sanità si fonderà sempre di più sulla rete territoriale dell'assistenza. Per questo **Confindustria Bari e BAT** ha scelto creare al suo interno la nuova Sezione 'Servizi di cura e assistenza', che riunisce le RSA e i Centri Diurni dell'Area metropolitana e della provincia di Barletta Andria Trani. L'iniziativa è stata ufficializzata nei giorni scorsi nella sede di **Confindustria Bari e BAT**, durante una riunione degli imprenditori del settore, presieduta dal presidente dell'Associazione degli industriali **Mario Aprile**.

La nuova Sezione nasce aggregando 19 imprese, con l'obiettivo di ampliare rapidamente il numero di aziende associate, per creare una rappresentanza forte e capace di interloquire con istituzioni, ASL e Regione, rappresentando al meglio le istanze di un settore che impiega migliaia di professionisti e assicura assistenza quotidiana a una popolazione sempre più fragile.

La nuova Sezione sarà gui-

data da due coordinatori con competenza provinciale: Luciano Luiso per l'area di Bari, e Diego Romano Rana per l'area della BAT. "Il comparto delle RSA e dei Centri Diurni - hanno spiegato Luiso e Rana - è oggi uno degli assi portanti della medicina territoriale, perché si occupa dell'assistenza agli anziani, ai disabili e a tutti coloro che necessitano di percorsi di cura continuativi. La nostra priorità è dare risposte rapide e concrete alle criticità che il sistema vive ogni giorno, senza fermarci davanti alle scadenze politiche o amministrative".

Per il presidente di **Confindustria Bari e BAT** **Mario Aprile** 'La collaborazione tra pubblico e privato è la chiave per costruire un sistema di welfare sostenibile. Le RSA e i Centri Diurni rappresentano una risorsa importante per la sanità pugliese e per l'intero Paese ed è importante dare voce a un settore destinato a diventare sempre più decisivo per la qualità della vita e la sostenibilità economica della salute pubblica'.

L'obiettivo è rappresentare un comparto in crescita con l'invecchiamento della popolazione e rafforzare la rete territoriale del welfare pugliese



Bonus Zes fino al 2028 Per la Nuova Sabatini 650 milioni in due anni

Sud e industria

**Alla Zona economica speciale
2,3 miliardi nel 2026 e 1,75
miliardi tra 2027 e 2028**

ROMA

Il rifinanziamento dei crediti d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno diventa triennale. È una delle novità dell'ultima bozza del disegno di legge di bilancio approvato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri. Il limite di spesa è fissato in 2,3 miliardi di euro per il 2026 mentre per il 2027 (1 miliardo) e per il 2028 (750 milioni) lo stanziamento va considerato provvisorio perché andrà poi verificato quale sarà l'effettivo assorbimento di risorse in base alle richieste delle imprese, a valle del quale sarà determinato anche l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile da ciascun beneficiario.

Attualmente il "bonus" Zes copre investimenti effettuati fino al prossimo 15 novembre. La nuova norma prevede un nuovo periodo ammissibile che va dal 1° gennaio 2026 al 15 novembre 2028 (resta dunque una "vacatio" tra il 16 novembre e il 31 dicembre 2025).

Per quest'anno la misura era finanziata con 2,2 miliardi. Per il 2026 si passa a 2,3 miliardi anche in considerazione dell'imminente allargamento (sulla base di un Ddl governativo) a Umbria e Marche. Viene confermato il doppio meccanismo in capo alle imprese,

tenute prima a comunicare all'agenzia delle Entrate l'ammontare delle spese sostenute o programmate (comunicazioni dal 21 marzo al 30 maggio per ogni anno di riferimento). Successivamente, dovrà essere inviata una comunicazione integrativa che certifichi la realizzazione degli investimenti preannunciati (comunicazioni da inviare dal 3 gennaio al 17 gennaio 2027, dal 3 gennaio al 17 gennaio 2028 e dal 18 novembre al 2 dicembre 2028). A ogni modo bisogna attendere ora un provvedimento delle Entrate, che andrà emanato entro la fine di gennaio, in cui saranno approvati i modelli di comunicazione.

Viene rifinanziato su base triennale – con 100 milioni annui da 2026 al 2028 – anche il credito d'imposta per le Zone logistiche semplificate: anche questa misura si applicherà a investimenti realizzati dal 1° gennaio 2026 al 15 novembre 2028. Le Zls già istituite – si legge sul sito del Dipartimento politiche di coesione – sono tutte al Nord: Porto di Venezia-Rodigino; Porto e retroporto di Genova; Lombardia; Emilia Romagna; Toscana; Friuli-Venezia Giulia. I 300 milioni di stanziamento vengono attinti dal Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, che nel suo complesso deve essere destinato per l'80% al Mezzogiorno.

Oltre al bonus Zes e ai massimizzati del nuovo Piano Transizione 5.0, il pacchetto imprese della manovra contiene il rifinanziamento della "Nuova Sabatini" (prestiti agevolati per

acquisto o leasing di beni strumentali), con 200 milioni per il 2026 e 450 milioni per il 2027. Risorse aggiuntive – pari a 250 milioni per il 2027, 50 milioni per il 2028 e 250 milioni per il 2029 – vengono poi destinate ai contratti di sviluppo. Una dote di 150 milioni nel triennio 2026-2028 va ai contributi a fondo perduto per gli investimenti privati a sostegno delle filiere del turismo, mentre per il commercio estero sono previsti 300 milioni, sempre nel triennio, al programma di promozione dell'agenzia Ice e l'incremento con 100 milioni della sezione Simest per operazioni di venture capital e investimenti partecipativi.

Non c'è invece nelle bozze alcuna norma sul Fondo di garanzia per le Pmi, il cui assetto attuale – copertura al 50% per operazioni di liquidità e all'80% per investimenti, start-up e operazioni di importo ridotto – scade a fine anno. È probabile a questo punto che la questione venga affrontata direttamente nel corso dell'esame parlamentare del Ddl.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Risorse per turismo,
contratti di sviluppo,
commercio estero.
Proroga del Fondo Pmi
rinviiata al Parlamento**



LAVORO

Per i premi di produttività tassazione all'1%

Giorgio Pogliotti — a pag. 8

Per i premi di produttività tassazione agevolata all'1%

Lavoro. L'incentivo si applicherà per Pdr fino a 5mila euro. Per i redditi fino a 28mila euro introdotta una cedolare secca del 5% sugli aumenti dei rinnovi contrattuali nel 2025 e 2026



Tassazione agevolata al 15% per le indennità per lavoro notturno, nei festivi e nei giorni di riposo settimanale

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Per i premi di produttività arriva un nuovo rafforzamento: la tassazione agevolata oggi in vigore al 5% scende all'1 per cento; e l'incentivo fiscale si applicherà alle somme erogate ai dipendenti, al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legge, fino a 5mila euro (oggi la soglia a cui si applica la tassazione agevolata è 3mila euro, elevabili a 4mila solo nelle imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro). Non solo. Per i redditi bassi, fino a 28mila, cioè la soglia di reddito non coperta dalla riduzione dell'Irpef, viene introdotta un'aliquota agevolata del 5% sulla parte di incremento dai rinnovi contrattuali del 2025 e del 2026.

Per il pacchetto lavoro la legge di Bilancio investe circa 2,5 miliardi; con l'obiettivo, è stato spiegato nei giorni scorsi dalla premier, Giorgia Meloni, di «sostenere i salari». La strada scelta dal governo è soprattutto quella fiscale: con la manovra si introduce una tassazione agevolata al 15% per le maggiorazioni e le indennità per lavoro notturno e per il lavoro prestato nei giorni festivi e nei giorni di riposo settimanale, come individuati dai Ccnl, e sulle indennità di turno e sugli ulteriori emolumenti connessi al lavoro a turni, anch'essi individuati dalla contrattazione. Questo incentivo fiscale si applica entro un limite massimo di 1.500 euro l'anno, e a beneficio dei lavoratori con reddito nel 2025 fino a 40mila euro (oggi le retribuzioni per lavoro festivo sono tassate con le normali aliquote fiscali, che possono arrivare a superare il 35-40% a seconda del reddito complessivo del lavoratore).

Per quanto riguarda i premi di

produttività, la progressiva riduzione dell'aliquota fiscale (già scesa dal 10% al 5% e dal 2026 riportata all'1%) ha prodotto una forte spinta alla diffusione dello strumento. Secondo gli ultimi dati del ministero del Lavoro, aggiornati allo scorso 15 settembre, sono in totale 4.748.914 i lavoratori beneficiari del premio di risultato per contratti di produttività ancora attivi, la stragrande maggioranza (3.507.117) sono coinvolti da contratti aziendali, mentre 1.241.797 sono ricompresi in accordi territoriali. Il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.600 euro, di cui 1.805 euro riferiti a contratti aziendali e 797 euro a contratti territoriali.

Un'altra novità è rappresentata dall'innalzamento della soglia di esenzione fiscale dei buoni pasto elettronici da 8 a 10 euro (una mossa che, secondo una recente ricerca Teha Group-Edenred Italia, porta vantaggi anche per l'Erario tra 95 e 110 milioni di euro, come differenziale tra costo per lo Stato e aumento dei consumi che porta un maggiore gettito Iva).

Per incrementare le assunzioni nella Zes per il Mezzogiorno si mettono sul piatto 154 milioni per il 2026, 400 milioni per il 2027 e 271 milioni per il 2028. Si finanzia l'esonero parziale dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, per un massimo di 24 mesi, per l'assunzione dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026 di personale non dirigenziale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o per la trasformazione, nel medesimo periodo, del contratto di lavoro subordinato a tempo determinato a tempo indeterminato, laddove previsto. Spetterà a un decreto del Lavoro stabilire entità e dettagli dell'agevolazione. Via libera anche a un incentivo ad hoc per promuovere l'occupazione delle madri: ai datori che, dal 1° gennaio 2026, assumono donne, madri di almeno 3 fi-

gli di età minore di diciotto anni, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, è riconosciuto un esonero contributivo al 100% entro il limite massimo di 8mila euro annui. Qualora l'assunzione sia effettuata con contratto di lavoro a tempo determinato, anche in somministrazione, l'esonero spetta per dodici mesi dalla data dell'assunzione. Se il contratto è trasformato a tempo indeterminato l'esonero è riconosciuto nel limite massimo di diciotto mesi; si sale a 24 mesi per un contratto a tempo indeterminato.

Si interviene anche sull'assegno di inclusione, che sarà erogato in maniera continuativa, senza cioè interruzione di un mese tra i primi 8 mesi e i successivi 12 (sarà sufficiente rinnovare la domanda); ed entra anche il rifinanziamento della cassa integrazione per oltre 400 milioni. Cento milioni serviranno per gli ammortizzatori necessari per completare piani di recupero occupazionale; altri 63,3 milioni sono per il sostegno al reddito nelle grandi imprese di interesse strategico nazionale.

Tra le altre misure del pacchetto lavoro, sale da 40 a 60 euro l'aiuto per le mamme lavoratrici con almeno due figli e che guadagnano fino a 40mila euro. Per quest'anno il bonus mamme arriverà in una unica soluzione a dicembre (480 euro). Viene confermato, inoltre, il terzo mese di congedo parentale facoltativo all'80 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2,5 miliardi

PACCHETTO LAVORO

Per il pacchetto lavoro la legge di Bilancio investe circa 2,5 miliardi; con l'obiettivo, secondo la premier Meloni, di «sostenere i salari».

ADOBESTOCK



Occupazione e salari.

Governo punta sul rafforzamento dei premi di produttività

Banca Ifis: pugliesi vocati all'export ma ultimi per Pil

INGROSSO A PAGINA 4 >>

ECONOMIA

L'ANALISI REGIONALE DI BANCA IFIS

«BISOGNA PENETRARE I MERCATI»

Agosto, responsabile Marketing & Business Strategy dell'istituto: la regione sconta un gap infrastrutturale e formativo

Imprese brillanti e liquide ma i pugliesi ultimi per Pil

Vocazione all'export in Agroalimentare, Chimica e Farmaceutica

INNOVAZIONE

Ora occupa il
quattordicesimo posto
era 17esima nel 2022

MARISA INGROSSO

● Zavorrate da un ritardo infrastrutturale tanto antico quanto duro a sparire e malgrado una contemporaneità disseminata di incognite geopolitiche e macroeconomiche, le imprese pugliesi resistono e danno prova di resilienza. Secondo l'ultimo rapporto di Banca Ifis - che *La Gazzetta* ha potuto consultare in anteprima - le Pmi non soltanto esportano più della media nazionale (49% versus 44%), con Agroalimentare, Chimica e Farmaceutica che trainano i flussi verso l'estero, ma riescono anche a "bottinare", tanto che il dossier sottolinea come, pur con i costi in crescita a erodere i fatturati per un -0,4%, il 90% delle 268.100 aziende attive «prevede una stabilità o un miglioramento della liquidità aziendale nel 2025, mentre solo il 10% teme un peggioramento».

La regione, stando a Banca Ifis, è nona a livello na-

zionale per Pil prodotto (con una quota del 4,3% sul Pil nazionale), mentre è ultima per Pil pro capite. In altre parole, se si prende tutta la ricchezza prodotta dalla regione e la si divide per il numero dei suoi abitanti, il risultato è pari a 24.400 euro, ovvero il 34% in meno rispetto al dato nazionale. In questo disallineamento - confermato anche dai dati Istat che abbiamo pubblicato su queste pagine domenica 19 - ci potrebbe essere una delle leve che spinge i pugliesi (anche laureati) ad andar via. Questo, a cascata, contribuisce a creare un problema allo sviluppo economico. Infatti, come rileva il dossier, fra denatalità ed emigrazione, già oggi c'è un tema di disponibilità di lavoratori formati a dovere: «Limitano la performance complessiva regionale gli indicatori connessi a formazione e istruzione nonché il Pil regionale per persona occupata», scrive Banca Ifis. Se «le aree di miglioramento della Puglia includono gli *skill* digitali, il Pil regionale per persona occupata, l'istruzione terziaria e quella permanente», è anche vero che la regione «risulta avere un buon posizionamento per le pubblicazioni scientifiche più citate, le Pmi innovatrici di prodotto e le



esportazioni di prodotto a media/alta tecnologia».

Rileva il dossier: «La Puglia si conferma una regione con importanti fragilità industriali e sociali tali da relegare, ad esempio, la Regione nelle ultime posizioni per Pil pro-capite, tasso di occupazione e tasso di deterioramento crediti. Il PNRR ha dato una spinta importante, ma il vero banco di prova sarà la capacità della Regione nel consolidare la crescita una volta terminati gli incentivi straordinari, superando vittoriosamente i limiti strutturali che la caratterizzano: una demografia negativa – pari al 2,5% il decremento della popolazione tra il 2019 e il 2025, effetto della fuga di giovani, di una bassa natalità e dell'invecchiamento della popolazione –, la persistente carenza infrastrutturale fisica e digitale e un importante divario formativo e occupazionale rispetto alle regioni del Nord». Scontato dire che la presenza di donne tra gli azionisti delle imprese pugliesi è sotto media nazionale (36% vs 43%).

INVESTIMENTI «DIFENSIVI» IN TECNOLOGIE - Secondo Banca Ifis, nel 2025, più di un quarto degli imprenditori pugliesi prevede di aumentare gli investimenti, quota pari al 22% nel 2026 e circa due imprese su tre manterranno livelli stabili in entrambi gli anni. In “cosa” investiranno? Purtroppo non molto in Ricerca e Sviluppo. Anzi, il 48% degli imprenditori pugliesi che investe in tecnologia lo fa in chiave “difensiva”, mirando soprattutto «a contenere i costi e migliorare l'efficienza produttiva, in risposta alle crescenti pressioni sui costi di produzione».

Oltre l'80% degli imprenditori pugliesi ha già adottato almeno una soluzione innovativa (contro il 71% a totale Italia), con focus però su «processi produttivi, sostenibilità e politiche commerciali». Secondo l'elaborazione Banca Ifis dall'indagine Format Research su un campione rappresentativo delle Pmi (2000 Italia; 645 Puglia), soluzioni già

adottate o in programma entro il prossimo anno in Puglia riguardano le «innovazioni nella digitalizzazione» del 59% degli imprenditori e «investimenti in nuove competenze delle risorse» per il 55% e poi giù giù fino agli «investimenti in Ricerca e Sviluppo» che riguardano il 39% degli imprenditori.

Riporta il dossier che «secondo il Regional Innovation Scoreboard, la Puglia è un “innovatore moderato”, come l'Italia nel suo complesso. Nel 2024 occupava il 14° posto della classifica regionale (era 17esima nel 2022, un miglioramento che premia la crescente propensione agli investimenti da parte delle imprese)». La regione italiana più innovativa è risultata essere l'Emilia-Romagna, seguita dal Friuli-Venezia Giulia e dal Trentino.

Da segnalare che «il 7% delle imprese pugliesi prevede acquisizioni di nuovi business. Tra chi punta alla crescita per linee esterne, il 39% è disposto ad aprire il capitale a investitori terzi, in ottica di rafforzamento delle possibilità di crescita». Inoltre, «la quota di imprese pugliesi che investe o investirà in sostenibilità entro il 2026 è superiore alla media nazionale (68% versus 62%)».

Le priorità riguardano energie rinnovabili, riduzione/gestione dei rifiuti e efficientamento energetico».

«IL GAP» - Per Marco Agosto, Responsabile Marketing & Business Strategy Banca Ifis: «Quella pugliese è una delle economie più strutturate di tutto il Sud Italia, grazie alla presenza di imprese d'eccellenza in diversi ambiti come agricoltura, turismo, tecnologia, chimica e aerospazio. Si tratta di aziende la cui maggiore sfida oggi è rappresentata dalla necessità di penetrare mercati internazionali sempre più complessi, anche per via delle nuove barriere doganali. Per questo motivo, come Banca al servizio delle imprese, non ci stupisce che dalla Puglia riceviamo una forte richiesta di *advisory* (consulenza, ndr) e soluzioni finanziarie finalizzate proprio a questo tipo di sviluppo. Lo sguardo verso l'estero, però, può essere vincente solo se coniugato con una continua crescita sul territorio di una Regione che sconta ancora un gap infrastrutturale e formativo significativo se comparato con il Nord del Paese: colmare questo gap consentirebbe alla Puglia di consolidare il proprio ruolo di territorio fertile per le imprese italiane più innovative».



BANCA IFIS Marco Agosto

Coesione, taglio da 2,1 miliardi ai residui per coprire la manovra

Le spending. Riversati al bilancio dello Stato 1,1 miliardi dell'Fsc 2026 e un altro miliardo l'anno dopo. Per i ministeri intervento strutturale sugli stanziamenti e rinvio al 2029-31 di investimenti 2026-28.

Gianni Trovati

ROMA

Anche se già impegnata nello sforzo di tenere a bada il superdeficit da superbonus, la legge di bilancio per il 2024 aumentò di 15,7 miliardi il disavanzo di quell'anno rispetto alle previsioni del tendenziale a legislazione vigente. L'autunno scorso, per costruire la manovra 2025 l'indebitamento netto fu ampliato di altri 8,4 miliardi. La legge di bilancio attesa alle Camere nelle prossime ore può contare invece su un extradeficit nell'ordine dei 900 milioni.

Basta questo confronto a illustrare le differenze profonde portate alla gestione della finanza pubblica dall'entrata a regime del nuovo Patto di stabilità Ue; e a spiegare come mai il Governo abbia deciso di imboccare strade complicate come il serrato confronto con banche e assicurazioni per costruire l'impalcatura della manovra.

Perché nella sostanziale assenza del deficit aggiuntivo, ogni spesa va coperta, con un

meccanismo che impone alla politica di scegliere. Anche quando non è facile.

Arriva da lì anche la nuova cura imposta ai ministeri, chiamati a versare sull'altare della legge di bilancio 2,3 miliardi nel 2026 e quasi 8,5 miliardi nel triennio che si chiude nel 2028.

Il tratto strutturale di questi tagli, che ha acceso parecchi malumori fra i ministri, è confermato dalle bozze della manovra; che per ora non dettagliano le cifre indicate nel programma di bilancio inviato a Bruxelles (Dpb), ma in ogni caso chiariscono che le «dotazioni di competenza e di cassa» relative a una serie di missioni e programmi di spesa sono ridotte nel 2026, 2027 e «a decorrere dal 2028». Su questa base si innesta poi un secondo intervento, che si concentra in sugli investimenti (il «conto capitale») e si traduce in un rinvio di spese, «ridotte per gli anni 2026, 2027 e 2028» e «incrementate per il 2029, 2030 e 2031».

Qui la ragione ufficiale guarda all'obiettivo di «adeguare gli

stanziamenti di bilancio al cronoprogramma dei pagamenti, in coerenza con il principio di esigibilità del credito», in una dinamica che va in linea alla rimodulazione del Pnrr; e che può aiutare a blindare il rispetto della traiettoria della spesa primaria netta concordata con la Ue nel Piano di bilancio strutturale di medio termine approvato nell'autunno scorso.

È una traiettoria, va ricordato, che non lascia margini per il prossimo anno, quando anzi la manovra si deve intestare una correzione da circa un miliardo per non superare i tetti comunitari (allo scopo viene anche tagliato di 245,5 milioni il fondo istituito l'anno scorso per creare una sorta di cuscinetto anti-sforamenti), mentre apre spazi aggiuntivi per la manovra sul 2027: quando, alla vigilia delle elezioni

politiche, in base ai programmi attuali potrà tornare in campo anche una nuova dose di disavanzo, intorno ai 6 miliardi di euro.

Nel frattempo, la partita coinvolge anche il Fondo di sviluppo e coesione (Fsc), che dovrà «versare al bilancio dello Stato» 1,1 miliardi nel 2026, e un altro miliardo nel 2027, pescandoli dalle «somme iscritte in conto residui» e relative al periodo di programmazione 2021-27. Torna così all'ovile una quota delle risorse collegate al «Piano Sud 2030» lanciato con una certa enfasi dal Governo Conte 2 nel 2020 e subito incappato nel dramma del Covid.

Ma la manovra si occuperà anche di stringere i bulloni sulla gestione complessiva dell'Fsc, mettendo in calendario per i primi sei mesi del 2026 una «ricognizione dei profili finanziari annuali di cassa» relativi agli ultimi due periodi settennali di programmazione; con l'obiettivo di capire dal passato recente gli errori da evitare per non cumulare nuovi ritardi in futuro.



Nuovo monitoraggio delle dinamiche di cassa degli ultimi periodi di programmazione per prevenire altri ritardi

© RI PRODUZIONE RISERVATA

Maxi ammortamenti per investimenti con tetto a 20 milioni

Imprese. Incentivo fino a giugno 2027 con maggiorazione che arriva al 220% per progetti green. Credito d'imposta del 40% per le aziende agricole

Carmine Fotina

Un nuovo piano di incentivi per gli investimenti delle imprese, con 4 miliardi di euro, è il capitolo centrale del pacchetto per le imprese previsto nel disegno di legge di bilancio.

L'attesa principale era per il nuovo piano Transizione 5.0 elaborato dal ministero delle Imprese e del made in Italy guidato da Adolfo Urso. Si baserà sull'addio al credito d'imposta con ritorno all' "iperammortamento" e al "superammortamento", cioè la maggiorazione, ai fini delle imposte sui redditi, del costo di acquisizione dei beni mate-

riali strumentali nuovi, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di leasing. Rispetto all'attuale versione di Transizione 5.0, la platea dunque si ridurrà (in pratica solo imprese che dichiarano utili), presumibilmente con una prevalenza di grandi aziende. Il vantaggio per le casse dello Stato, oltre alla restrizione del bacino di potenziali beneficiari, è nell'impatto sul bilancio pubblico spalmato in più anni mentre i crediti d'imposta impattano sull'indebitamento netto interamente nell'anno di realizzazione dell'investimento.

Saranno incentivati investimenti ef-

fettuati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026, o al 30 giugno 2027, se entro la fine del 2026 l'ordine è accettato dal venditore con acconto pari almeno al 20%. La maggiorazione è riconosciuta per due gruppi di investimenti. Il primo riguarda beni strumentali materiali e immateriali (software) nuovi, compresi negli allegati che hanno accompagnato fin dall'inizio quello che era nato come piano Industria 4.0. Il secondo gruppo include investimenti in beni esclusivamente materiali finalizzati però all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo anche a distanza, compresi impianti per lo stoccaggio.



Transizione 5.0. Il nuovo piano per le imprese si baserà sull'addio al credito d'imposta con ritorno all' "iperammortamento" e al "superammortamento"

Per l'eolico, sono considerati solo pannelli fotovoltaici made in Europe e a elevata efficienza. Il costo di acquisizione sarà maggiorato nella misura del 180% (quindi con un ammortamento del 280%) per investimenti fino a 2,5 milioni di euro; nella misura del 100% oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni; del 50% oltre 10 milioni e fino a 20 milioni.

A questo "superammortamento" si affianca una deduzione ancora più alta ("iperammortamento") se le aziende, in continuità con lo spirito di Transizione 5.0, realizzano obiettivi di transizione ecologica (riduzione di consumi della struttura produttiva di

almeno il 3% oppure taglio dei consumi dei processi interessati all'investimento non inferiore al 5%). In questo caso la maxi-deduzione, considerando gli scaglioni di investimento prima citati, è rispettivamente del 220%, del 140% e del 90 per cento.

Il Ddl precisa poi che la determinazione dell'acconto dovuto per il periodo d'imposta 2026 non terrà conto del maxi-ammortamento e contempla alcune semplificazioni (altre dovrebbero arrivare invece con emendamenti o in sede attuativa). Ad esempio, è previsto che la riduzione di consumi si ritiene comunque raggiunta nel caso di sostit-

uzione di beni materiali con caratteristiche analoghe e ammortizzati da almeno due anni e, a determinate condizioni, mediante progetti di innovazione realizzati per il tramite di una Esco (energy service company).

La norma è finanziata con fondi nazionali e questo consente di dribblare i vincoli ambientali Dnsh che hanno limitato l'accesso a settori energivivaci come siderurgia, vetrerie, cementifici, cartiere. È prevista la cumulabilità con ulteriori agevolazioni finanziate con risorse nazionali ed europee che hanno come oggetto i medesimi costi, a condizione che il sostegno non copra le stesse quote di investimento e non superi il costo totale sostenuto.

Sarà comunque determinante il processo attuativo. Resta confermato che le imprese dovranno trasmettere alla piattaforma del Gestore dei servizi energetici apposite comunicazioni e certificazioni, per le quali però si rinvia a un decreto attuativo da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge. In questo modo il nuovo piano potrebbe però partire alla fine di gennaio, ameno che non si riuscirà ad anticipare la parte attuativa direttamente con un emendamento in Parlamento. Le imprese agricole, che determinano il reddito su base catastale, non potranno accedere ai maxi-ammortamenti. In via sostitutiva per loro scatterà un credito d'imposta sugli investimenti del 40% fino a 1 milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus casa, ancora un anno per 50 e 36% Salta il superbonus

Immobili. Confermato anche per il 2026 lo schema degli sconti fiscali per le ristrutturazioni. Resta il bonus mobili, stop al bonus barriere al 75%

Pagina a cura di

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Stop al superbonus. Dopo il varo a metà del 2020, la maxi agevolazione (che aveva toccato il picco del 110%, per poi essere ridotta al 90, al 70 e, infine, al 65%) chiude il suo percorso alla fine del 2025. Non sarà riproposta per il nuovo anno, con qualche piccola eccezione, come quella relativa al terremoto del Centro Italia: per la ricostruzione dei territori di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo sarà ancora attivo il 110%, anche per i progetti la cui richiesta sia stata presentata prima del 30 marzo 2024.

Il disegno di legge di Bilancio conferma le anticipazioni dei giorni scorsi in materia di sconti per la casa: resta, così, in piedi l'impianto che il Governo aveva disegnato l'anno scorso. Ci sarà, quindi, un doppio livello di aliquote al 36% e 50%; per accedere al livello più alto di sconto bisognerà essere proprietari o titolari di un diritto reale di altro tipo sull'immobile ristrutturato e avere all'interno di quell'immobile l'abitazione principale (e, in sostanza, la residenza). Questo schema si applicherà a tre bonus: l'eco-

bonus per l'efficientamento energetico, applicato a lavori come la sostituzione di infissi o l'installazione di pompe di calore, il bonus ristrutturazioni base, applicato ad esempio a lavori su muratura e impianti, il sismabonus, dedicato alla messa in sicurezza antisismica, anche in versione acquisti.

La caratteristica di questo assetto è che, anche se le aliquote saranno identiche, ogni sconto avrà il suo sistema di adempimenti con relativi massimali. Ad esempio, per l'ecobonus sarà necessario l'invio della comunicazione all'Enea, mentre il bonus ristrutturazioni richiederà soltanto l'effettuazione di un bonifico parlante collegato a una fattura. Il sistema - ed è questa l'altra novità del Ddl - sarà prorogato per un solo anno. Dal 2027 scatta la riduzione

già programmata: cioè, prime case al 36% e seconde case al 30.

Incassa la proroga di un anno, come anticipato, anche il bonus mobili. Per l'acquisto di arredi e di grandi elettrodomestici, anche nel 2026 sarà disponibile un'agevolazione del 50% con tetto di spesa a 5mila euro. La detrazione spetterà a condizione «che gli interventi di recupero del patrimonio edilizio siano iniziati a partire dal 1° gennaio dell'anno precedente a quello dell'acquisto». Cioè, nel 2026 a partire dal 1° gennaio del 2025. In questo caso non ci saranno differenze tra prime e seconde case, come per le altre detrazioni.

Salta, infine, il bonus barriere architettoniche al 75%, come il superbondus. La sua scadenza era programmata alla fine dell'anno. Il Ddl di Bilancio non ne fa menzione; quindi, dal 2026 scatterà il taglio. Anche se gli interventi agevolati con questo sconto fiscale saranno riasorbiti da altre detrazioni. In altre parole, per lavori come l'installazione di ascensori ci saranno comunque gli sconti al 50 e 36%, al posto del 75. Sempre che il passaggio parlamentare non porti correzioni e qualche nuovo ampliamento.



Dal 2027 gli sconti dovrebbero passare al 36 e al 30 % rispettivamente per prime e seconde case

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamento aggiuntivo per Its Academy e paritarie Nuovo fondo per la ricerca

Scuola e università

In manovra spunta anche una nuova stretta sulle supplenze temporanee

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

La novità più rilevante per la scuola è contenuta nelle tabelle allegate alla bozza di manovra di bilancio, dove spunta un finanziamento aggiuntivo di 50 milioni di euro per gli Its Academy e di un centinaio di milioni di euro per le scuole paritarie. Per la conferma bisogna però attendere l'approdo in Parlamento della legge di bilancio che contiene anche una nuova stretta sulle supplenze temporanee e un paio di novità sul fronte università.

Per gli Its Academy sarebbe il raddoppio dei fondi ordinari, oggi poco più di 48 milioni di euro; si arriverebbe a 100 milioni, una mossa per sostenere il settore dopo la robusta spinta "unatum" (1,5 miliardi) operata con il Pnrr. Per quanto riguarda gli istituti paritari gli stanziamenti complessivi passano da circa 800 milioni a 886 milioni.

Sul fronte supplenze temporanee, la manovra interviene sulla legge 107 del 2015 (Buona Scuola) specificando che il dirigente scolastico deve (e non più, può) effettuare le sostituzioni dei docenti su posto comune nelle scuole di primo e di secondo grado assenti per le supplenze fino a dieci giorni con l'organico dell'autonomia. Il Mim dovrà poi monitorare attentamente ogni quattro mesi le supplenze, dandone comunicazione al Mef. Eventuali risparmi di spesa potranno essere destinati all'incremento del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, in misura non superiore al dieci per cento del Fondo stesso.

Passando all'università, la prima notizia è che viene introdotto un nuovo fondo per la programmazione della ricerca, che accorpa quattro fondi esistenti, e che potrà contare su circa 260 milioni nel 2026. Questo fondo potrà finanziare con 150 milioni annui i progetti di rilevante interesse nazionale (Prin). La seconda notizia è che la manovra destina 250 milioni alle borse di studio per garantire i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni: risorse che si aggiungono ai 150 milioni in arrivo dall'ultima rimodulazione del Pnrr (si è in attesa del veicolo normativo che attui questa rimodulazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo verso primo ok all'alleanza con Airbus e Thales

Satelliti

Oggi il cda straordinario che spiana la strada alla sigla di un protocollo d'intesa

Celestina Dominelli

ROMA

Leonardo prova ad accelerare sulla strada della nuova partnership strategica sullo spazio con Airbus e Thales (ribattezzata progetto "Bromo") e oggi è previsto un cda straordinario che dovrebbe accordare un primo disco verde all'operazione. Non è la chiusura defini-

tiva del cerchio, ma un segnale importante che spiana la strada al secondo, e più complesso capitolo, vale a dire quello che dovrebbe portare, da qui ai prossimi 18 mesi, alla costituzione di una vera e propria società. Che, a quanto apprende *Il Sole 24 Ore*, vedrà Airbus al 35% dell'azionariato, mentre la space alliance tra Leonardo e Thales - attualmente declinata, come noto, attraverso due joint venture Telespazio (con Leonardo al 67% e Thales al 33%) e Thales Alenia Space (dove Thales detiene il 67% e Leonardo il restante 33%) - avrebbe in mano il rimanente 65% con pesi paritetici.

Dopo il disco verde già pronunciato dai cda dei due potenziali alleati, il board di oggi consentirà,

dunque, di arrivare alla sigla di un protocollo d'intesa (MoU) che farà da base al percorso successivo, nell'ambito del quale i tre gruppi dovranno finalizzare le intese sulla governance, a cominciare dal vertice (dove, con molta probabilità, prevarrà il principio della rotazione delle cariche) e dai rispettivi rappresentanti nel board che, da sé, dovrà tener conto non solo delle quote azionarie ma anche della presenza di diverse geografie considerati i governi impegnati dietro gli operatori industriali.

Se tutto andrà come da programmi, Cingolani otterrà quindi già oggi un primo, cruciale, sigillo al lavoro portato avanti in questo anno e mezzo di lunga trattativa, nel corso della quale il numero

uno di Leonardo si è battuto per far sì che il suo gruppo potesse giocare la partita ad armi pari con gli altri due pretendenti alle possibili "nozze", forte dei numeri positivi messi a segno in questi mesi insieme agli ulteriori traguardi industriali (leggi accordi con i tedeschi di Rheinmetall sui carri armati e con la turca Baykar sui droni). Ottenute le necessarie garanzie, lo scienziato milanese ha, quindi, accettato di proseguire il confronto ritagliando per Leonardo un ruolo strategico di bilanciamento tra Thales e Airbus, legate tra loro in modo molto stretto - buona parte del fatturato della prima dipende dalle commesse della seconda - e interessate da una congiuntura non facile.

Se, in prospettiva, l'operazione andrà a traguardo, il ceo di Leonardo potrà, però, portare a casa anche una conferma ulteriore a quanto va sottolineando ormai da tempo: la necessità per l'industria del Vecchio Continente di moltiplicare alleanze e partnership sovranazionali in modo da superare l'attuale frammentazione e contrapporre risposte efficaci all'agguerrita concorrenza oltreconfine. E il protocollo d'intesa, che Leonardo, Airbus e Thales si accingono a firmare, è il primo tassello verso «uno spazio europeo dello difesa» capace di non muoversi in ordine sparso su più fronti pur nel rispetto della sovranità nazionale in materia di difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese non edili, in cantiere congruità senza iscrizione alle Casse

Costruzioni

Obbligatorio solo il Durc Ance: «Gli operai devono risultare alle Casse edili»

Giuseppe Latour

Le imprese non edili che svolgono attività in cantiere, quando effettuano lavori edili, devono avere il Durc di congruità, ma non l'iscrizione in Cassa edile. Il principio, di grande impatto, è affermato nell'interpello 4/2025 del ministero del Lavoro.

La questione nasce da una richiesta dell'Anie, la federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche, che chiedeva chiarimenti sulla possibilità di applicare alle imprese che non rientrano nel comparto edile il Durc di congruità. Il cuore del problema è questo: se la disciplina sulla congruità debba essere circoscritta alle sole imprese che applicano il Ccnl Edilizia, restando escluse da tale obbligo «quelle imprese che, pur realizzando attività edili in modo accessorio, risultano correttamente inquadrare sotto altro settore contrattuale, come ad esempio quello metalmeccanico». Il problema riguarda, ad esempio, il settore dell'impiantistica, molto presente nei cantieri.

Il ministero del Lavoro risponde che «le imprese che in concreto

zione ad una Cassa Edile/Edilcassa». Per le imprese che svolgono prevalentemente attività diversa da quella edile, invece, «è previsto solo l'obbligo di richiedere il rilascio del Durc di congruità per i lavori edili eventualmente realizzati nell'ambito del cantiere, ma non l'obbligo di iscrizione ad una Cassa Edile/Edilcassa». Quindi, queste imprese non devono iscriversi alla Cassa, ma devono pagare gli «eventuali costi del servizio».

Il motivo è che i due ambiti (Ccnl e congruità) hanno un perimetro diverso. La verifica della congruità - dice l'interpello - è circoscritta «nell'ambito di ciascun cantiere, a tutti gli interventi realizzati nel settore edile, mentre, allo stato, le lavorazioni non edili non sono soggette a tale verifica». L'iscrizione alla Cassa edile, invece, «risulta - conclude il ministero - strettamente legata all'attività prevalentemente svolta dall'impresa medesima, allo specifico settore in cui la stessa opera e alla contrattazione applicata».

L'applicazione pratica di questi principi porta però dei problemi, come sottolinea la presidente di Ance, Federica Brancaccio: «Stiamo approfondendo i contenuti dell'interpello. La normativa, come correttamente rilevato, non richiede alcuna iscrizione alle Casse edili per le imprese che svolgono attività diversa da quella edile. Ma se lavori edili ci sono e ne deve essere attestata la congruità, sulla base delle percentuali indicate nella relativa tabella, è

svolgono prevalentemente attività edile hanno sia l'obbligo di richiedere il rilascio del Durc di congruità per i lavori edili realizzati nell'ambito del cantiere, sia quello di iscri-

inevitabile che gli operai che svolgono detti lavori risultino in Cassa, altrimenti non sarebbe possibile attestarne la congruità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA